



325

I Martedì - Rivista fondata da Michele Casali

Direttore responsabile: Guido Mocellin

Comitato direttivo: Gian Mario Anselmi, Giovanni Bertuzzi O.P. (direttore scientifico), Valeria Cicala, Diana Mancini, Roberto Mazzanti, Guido Mocellin, Elena Pirazzoli.

In redazione: Elena Pirazzoli (caporedattore), Domenico Segna (vice-caporedattore), Raffaella Agostini, Mauro Alberghini, Elena Ascoli O.P., Vincenzo Bagnoli, Nicola Bonacini, Bernardo Boschi O.P., Alfonso Canziani, Elisabetta Capelli, Mons. Giovanni Catti, Antonino Frusone, Paolo Giuliani, M. Eleonora Landini, Laura Latini, Maria Pace Marzocchi, Luisa Muscarella, Sergio Parenti, Stefano Pederzini, Giovanna Pesci, Andrea Porcarelli, Maria Chiara Prodi, Roberto Righi, Francesco Rossi, Aldo Sacchetti, Claudio Santini, Chiara Sirk, Fiorenzo Stirpe, Giorgio Tonelli, Giampaolo Venturi, Valentina Zacchia.

Progetto grafico: Marco Gandolfi

Impaginazione: Omega Graphics Snc di Maurizio Sanza e Laura Grassi
Via Franco Bolognese 22 - 40129 Bologna
tel/fax 051.370356 - email: info@omegagraphics.it

Editore e redazione: "I Martedì" Soc. Coop a.r.l.
P.zza San Domenico 12 - 40124, Bologna
tel. 051.581718 - fax 051.3395252
registrata presso il Tribunale di Bologna
il 29 maggio 1978 n. 4649

Stampa: Labanti e Nanni Industrie Grafiche s.r.l.
Via G. Di Vittorio, 3 - 40056 Crespellano (Bologna)
tel. 051.969262 - fax 051.969279

Abbonamenti: c/c bancario intestato a:

I Martedì soc. coop., presso Unicredit Banca,
Porta San Mamolo - IBAN IT495020080452000002740455
Carisbo, Sede via Farini - IBAN IT43063850240107400045393K

Ufficio abbonamenti:

tel. 051.581718 - fax 051.3395252
Abbonamento annuale Italia e paesi dell'Unione europea euro 25,00, altri paesi euro 30,00, Un numero euro 3,09 (estero euro 4,64), quaderni monografici euro 4,13 (estero euro 6,19). Numeri arretrati maggiorazione del 50%. Gli abbonamenti decorrono dalla data del versamento. Gli abbonamenti non disdetti entro un mese prima della scadenza si intendono rinnovati per l'anno successivo. I fascicoli non pervenuti all'abbonato devono essere reclamati esclusivamente entro 30 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo. Per cambio indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Concessionaria pubblicità:

Soc. Coop. I Martedì
P.zza San Domenico 12 - 40124, Bologna
tel. 051.581718 - fax 051.3395252
Pubblicità inferiore al 50%

Posta elettronica: imartedi.redazione@gmail.com

Sito web: www.imartedi.it

Associato all'Uspi
Unione Stampa periodica Italia

Chiuso in tipografia: 15/01/2015

In copertina: Jan Brueghel il Vecchio, Giulio Cesare Procaccini, *Madonna con Bambino e angeli entro una ghirlanda di fiori*, 1618-1620 circa, olio su rame, 48x36 cm, Madrid, Museo Nacional del Prado.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.

2 **EDITORIALE**
MORIRE DI BUROCRAZIA
Giovanni Bertuzzi O.P.

DOSSIER:
LO SPIRITO DONA...

6 **ESSERE LA VERITÀ NELL'AMORE**
Rino Fischella

12 **UN BATTESIMO DI LUCE**
P. Raniero Cantalamessa, O.F.M. Cap.

18 **IL CONSIGLIERE AMMIRABILE**
Gualtiero Bassetti

24 **L'AZIONE D'AMORE E D'UMILTÀ**
Catherine Aubin

30 **VERSO IL LIMITE CREATURALE**
Cettina Militello

36 **PREGARE CON AMORE E SEMPLICITÀ**
Alessandro Barban

42 **PICCOLI, MA MAI SOLI**
Renato Boccardo

48 **LE ARTI**
IL BIANCO DI UNA FESTA SACRA
Domenico Segna

52 **UN PITTORE ALL'OMBRA DI SAN PETRONIO**
Maria Pace Marzocchi

56 **CULTURE**
IL GIUDIZIO CAPOVOLTO
Andrea Franzoni

60 **BISCROMA**
TEMPO, RELAZIONE E PAROLA
Maria Elena Ascoli O.P.

61 **IN SALOTTO**
MOSTRE - Elementi per fare architettura
DUE DOMANDE A: Francesco Valagussa
CIRCOROSCOPIO

64 **GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO**

Le schede di questo numero: La mostra dei fiori (Caterina Caspita) 3; Prediche a Spoleto / 3 (Lucetta Scarraffia) 10; Quattro esempi di fortezza (Catherine Aubin) 28-29; Fuori dallo schema binario (Cettina Militello) 34; Vita e opere di Giuseppe Di Bella (Domenico Segna) 51.

I Martedì è in vendita:

Edicola MELONCELLO in via Irma Bandiera, 26 - Bologna
sito web: <http://www.centrosandomenico.it/i-martedi-la-rivista>

Ll vocabolario Zingarelli spiega che la parola 'burocrazia' denota "il potere amministrativo, specialmente quello degli enti pubblici, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti", ma aggiunge, subito dopo, che questo termine viene comunemente usato anche in senso dispregiativo, per indicare "pedanteria, lungaggine, formalismo eccessivo specialmente nel disbrigo di pratiche amministrative". Ci piacerebbe sostenere che nel nostro paese la burocrazia funzioni secondo la prima accezione di questo termine, ma chiunque si trovi a dover compiere qualsiasi tipo di pratica amministrativa negli uffici pubblici (giudiziari, economici, bancari, fiscali e finanche negli uffici ecclesiastici) si trova impelagato in tante formalità e cavilli che fanno inevitabilmente ricordare l'Azzeccagarbugli di manzoniana memoria, e non possono non accostare il termine 'burocrazia' a quelli di 'lungaggine' e 'pedanteria'. Purtroppo, ciò che più richiama alla memoria il clima degenerato e corrotto in cui

il Manzoni ha ambientato i suoi Promessi sposi non è solo il fatto che la burocrazia è pedante e complicata per impedire abusi, crimini e corruzioni, ma spesso essa è oppressiva e penalizzante soprattutto nei confronti dei piccoli contribuenti e debitori, mentre lascia passare impunemente le forme più gravi di evasione e di corruzione. Mi sono trovato più volte in banca nella situazione di vedermi rifiutare il cambio di un assegno di pochi euro, perché non avevo la mia firma presso quegli uffici, e quando ho obiettato, a chi stava allo sportello, che le firme accreditate servono spesso a fare ben altre, più cospicue e più sospette transizioni, mi veniva risposto dall'incolpevole impiegato che avevo ragione, ma che così volevano le regole che lui doveva applicare. A chi è responsabile di questo tipo di condotta viene da dire evangelicamente: "Sputate il moscerino per ingoiare il cammello". Non ci è possibile prevedere se e quando questo malcostume potrà cambiare, ma possiamo almeno individuare, dal punto

{ Morire di burocrazia }

di vista culturale, lo strumento linguistico di cui si serve il 'burocratese' per complicare la nostra vita e per consumare i suoi inganni: tale strumento è la sofistica (che è la forma degenerativa della retorica), contro cui nell'antichità tanto si sono battuti nella democratica Atene personaggi come Socrate, Platone e Aristotele.

In un clima dove i retori difendevano il relativismo del linguaggio, la forza delle parole, il primato dell'opinione e le ragioni del più forte, questi difensori della verità e fondatori del pensiero occidentale cercarono di sottrarre il valore delle parole all'arbitrio del soggettivismo, e hanno saputo mettere le regole formali della logica al servizio della ricerca della verità, affinché potessero prevalere le ragioni della giustizia e non quelle del più forte.

Se vogliamo che i tribunali tornino ad assolvere la loro funzione, occorre che legislatori, giudici e avvocati facciano valere le ragioni della giustizia, non quelle degli interessi personali o di parte, e quelle dei potenti contro quelle dei più deboli e meno difesi. Se vogliamo che la politica possa garantire il raggiungimento del bene comune, occorre che i suoi rappresentanti sostengano l'equità nella giusta distribuzione dei beni, non gli sprechi e gli abusi di ogni tipo. Se vogliamo, infine, che la pubblica amministrazione sia al servizio dei cittadini e assicuri un esercizio ordinato della vita economica e sociale nel nostro paese, occorre che la burocrazia aiuti a far sì che tutti si sentano al servizio di tutti, e non sia oppressiva e penalizzante con i più deboli per assicurare i privilegi dei più forti. Pena la morte della democrazia, col prevalere della corruzione, del disordine politico e della degenerazione morale.

Le immagini che illustrano questo DOSSIER provengono da

La mostra dei fiori

Nel 2010 la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, in collaborazione con il Comune di Forlì, ha organizzato presso i Musei San Domenico la mostra "Fiori. Natura e simbolo dal Seicento a Van Gogh", ossia un particolare genere di "natura morta", il genere pittorico che raffigura oggetti inanimati: fiori, ma anche frutta, pesci, animali e ancora vasi, strumenti musicali. L'italiano "natura morta" dà un'idea forse distorta di queste raffigurazioni, che invece il tedesco *Stilleben* e l'inglese *Still Life* rendono meglio: si tratta di una vita "immobile", un istante colto e trattenuto.

Il punto di partenza della mostra forlivese era la "Fiasca fiorita", opera mirabile (la più bella per lo storico dell'arte Antonio Paolucci) parte del patrimonio cittadino di cui non è stato ancora risolto il mistero, dato che non si conosce il suo autore. I diversi nomi suggeriti (ad es. quello di Cagnacci) la collocano in un ambito artistico che ha come referente Caravaggio.

Attorno e a partire da questo capolavoro, si sviluppava una grande mostra che riproponeva, con un approccio metodologico nuovo, la storia della pittura di fiori, tra il naturalismo caravaggesco e l'affermazione della modernità con Van Gogh e il simbolismo, giungendo fino alle soglie del Novecento, prima della comparsa delle avanguardie storiche.

I capolavori del Maestro di Hartford, Van Dyck, Brueghel, Segers, Cagnacci, Strozzi, Dolci, Cignani e di altri grandi pittori che hanno eccezionalmente dipinto quadri di fiori, hanno costituito il percorso per avvicinarsi al mistero della "Fiasca fiorita" di Forlì, dimostrando come i quadri di fiori o i quadri di figura dove l'elemento floreale assume un rilievo simbolico e formale abbiano raggiunto un'intensità e un'originalità estetiche assai superiori alla convenzionalità.

Il catalogo edito da Silvana editoriale, che ringraziamo insieme alla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì per averci concesso l'utilizzo delle immagini delle opere in mostra, permette di continuare a ragionare su questo particolare "genere", capace di attraversare i secoli e attrarre per la sua bellezza immediata, apparentemente semplice, cui sono invece sottese metafore e simboli: la bellezza della creazione e la caducità della creaturalità, due concetti intimamente e indissolubilmente connessi. ■

